DON ALVARO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA DEL MAESTRO CAVALIERE

GIUSEPPE VERDI

DON ALVARO

LIBRETTO IN QUATTRO ATTI

DI F. M. PIAVE

PER MUSICA

DEL MAESTRO CAVALIERE

GIUSEPPE VERDI

UFFICIALE DELLA LEGION D'ONORE

EC. EC.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO DI APOLLO

LA STAGIONE DI CARNEVALE 1862 IN 63.

ROMA

Tip. di G. Olivieri al Corso 336

con permesso

(ossia la Forza del Destino)

PERSONAGGI		ATTORI
		Sigg.
Il Marchese di Calatrava	d'anni 65	*Giovanni Marchetti*
Donna Leonora ⎱ suoi figli	» 20	*C. Marchisio-Cosselli*
Don Carlo di Vargas ⎰ suoi figli	» 22	*David Squarcia*
Don Alvaro	» 25	*Lodovico Graziani*
Preziosilla, giovane zingara	» 20	*Barbara Marchisio*
Direttore dell' ospizio di Carita' nel villaggio d' Horuachuelos	» 70	*Cesare della Costa*
Melitone solitario addetto all'ospizio di Carità d'Horuachuelos	» 40	*Gioacchino Ramoni*
Curra, cameriera di Leonora	» 25	*Francesca Quadri*
Un Alcade	» 50	*Tommaso Costa*
Mastro Trabuco, mulattiere, poi rivendugliolo	» 40	*Pietro Cassani*
Un Chirurgo Militare	» 35	*Luigi Fossi*

Coristi — Mulattieri, Paesani, Soldati d'ogni arma Ordinanze relative, Reclute, Solitarj addetti al l'Ospizio di Carità del Villaggio d'Horuachuelos, Poveri questuanti.

Coriste — Paesane, e Vivandiere, povere questuanti.

Ballo — Paesani, e Paesane, Vivandiere, Soldati.

Comparse — Oste, Ostessa, Servi d'osteria, Mulattieri, Soldati d'ogni arma, tamburini, trombe, Paesani, fanciulli, saltimbanco, venditori d'ogni specie.

Scena — Spagna.

Epoca — 1610.

N. B. Le indicazioni di destra o sinistra sono date dalla platea.

La scena 1a, 2a e 6a è stata dipinta dai Sigg. *Azzolini e Bazzani* - la 3a e 5a dal Sig. *Felicioni* - la 7a ed 8a dal Sig. *Ceccato.*

Maestro direttore della Musica Sig. *Eugenio Terziani* - Poeta direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti* - Primo violino direttore d' Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini* - Maestro istruttore dei Cori Sig. *Pietro Dolfi.*

Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi* - Vestiarista Sig. *Antonio Ghelli* - Attrezzista Sig. *Andrea Unzere* - Machinista Sig. *Francesco Morelli.*

Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario Sig. Vincenzo Jacovacci

ATTO PRIMO

SIVIGLIA

SCENA PRIMA

Una sala tappezzata di damasco con ritratti di famiglia ed arme gentilizie, adobbata nello stile del secolo 17°, però in cattivo stato. Di fronte due finestre; quella a sinistra chiusa, l'altra a destra aperta e praticabile, dalla quale si vede un cielo purissimo, illuminato dalla luna, e cime d'alberi. Tra le finestre è un gran'armadio chiuso, contenente vesti, biancherie ec. ec. Ognuna delle pareti laterali ha due porte. La prima a destra dello spettatore è la comune; la seconda mette alla stanza di CURRA. *A sinistra in fondo è l' appartamento del* MARCHESE, *più presso al proscenio quello di* LEONORA. *A mezza scena, alquanto a sinistra, è un tavolino coperto da tappeto di damasco, e sopra il medesimo una chitarra, vasi di fiori, un candelabro d'argento acceso con paralumi, sola luce che schiarirà la sala. Un seggiolone è presso il tavolino. Un mobile con sopra un oriuolo fra le due porte a destra; altro mobile sopra il quale è il ritratto, tutta figura, del* MARCHESE, *appoggiato alla parete sinistra. La sala sarà parapettata.*

IL MARCHESE *di Calatrava con lume in mano, sta congedandosi da Donna* LEONORA *preoccupata.* CURRA.

MAR. (*abbracciandola con affetto*)
Buona notte, mia figlia.... Addio, diletta.
Aperto ancora è quel verone!... (*va a chiuderlo*)

LEO. (Oh angoscia !)

MAR. Nulla dice il tuo amor?.. Perchè sì trista ? (*tornando a lei*)

LEO. Padre ... Signor ....

MAR. La pura aura de' campi
Calma al tuo duol donava ....
Fuggisti il seduttore di te indegno .....
A me lascia la cura
Dell' avvenir. Nel padre tuo confida,

Che t' ama tanto.

LEO. Ah padre!...

MAR. Ebben, che t'ange?..

Non pianger, io t' adoro .....

LEO. (Oh mio rimorso!)

MAR. Ti lascio.

LEO. (*gettandosi con effusione nelle braccia del padre*)

Ah padre mio!

MAR. Ti benedica il cielo .... Addio.

LEO. Addio.

MAR. (*l'abbraccia, riprende il lume, e va nelle sue stanze.*)

SCENA II.

CURRA *segue il* MARCHESE, *chiude la porta ond' è uscito, e riviene a* LEONORA *abbandonatasi sul seggiolone piangente.*

CUR. Temea restasse quì fino a domani!

Si riapra il veron.... (*eseguisce*) Tutto s'appronti,

E andiamo. (*toglie dall'armadio un sacco da notte in cui ripone biancherie e vesti.*)

LEO. E sì amoroso padre avverso

Fia tanto a' voti miei?

No, no, decidermi non so.

CUR. (*affaccendata*) Che dite?

LEO. Questi accenti nel cor come pugnali

Scendevanmi ... Se ancor restava, appreso

Il ver gli avrei ....

CUR. (*smette il lavoro*) Domani allor per certo

Don Alvaro sarebbe

Od a Siviglia prigioniero, oppure

Condotto a morte ...

LEO. Taci.

CUR. ... E tutto questo

Perch' egli volle amar chi non l' amava.

LEO. Io non amarlo?... Tu ben sai s' io l' ami ....

La mia famiglia, il padre

Per lui non abbandono?....

Ah troppo!... troppo sventurata sono!

Me pellegrina ed orfana

Lungi dal natio nido,

Un fato inesorabile

Trascina a stranio lido ....
Colmo di triste immagini,
Da' suoi rimorsi affranto
È il cor di questa misera
Dannato a eterno pianto ....
Ti lascio, ahimè, con lagrime,
Dolce mia terra !... Addio.
Ahimè, non avrà termine
Sì gran dolore !... Addio.

CUR. M' ajuti, signorina ....
Più presto andrem ....

LEO. S' ei non giungesse?...
(*guarda l' orologio*) È tardi.
Mezza notte è suonata..... (*contenta*)
Ah no, più non verrà !...

CUR. Quale rumore !...
Calpestìo di cavalli !

LEO. È desso !... (*corre al verone*)

CUR. Era impossibile
Ch' ei non venisse !

LEO. Ciel !....

CUR. Bando al timore.

SCENA III.

Detti D. ALVARO *senza mantello con stivali, e sproni, entra dal verone.*

ALV. Ah per sempre, o mio bell' idolo,
Ne congiunge amore adesso !
L' universo in quest' amplesso
Con me veggo giubilar.

LEO. Don Alvaro !

ALV. Ciel, che t' agita?

LEO. Presso è il giorno .....

ALV. Da lung' ora
Mille inciampi tua dimora
M' han vietato penetrar :
Ma d' amor sì puro intanto
Nulla opporsi può all' incanto,
Il timore, il nostro palpito
In letizia tramutò.
Quelle vesti dal verone (*a Curra*)

Getta ....

LEO. (*a Curra*) Arresta.

ALV. (*a Leo.*) No, no.... Seguimi,
Lascia omai la tua prigione....

LEO. Ciel!.. risolvermi non so.

ALV. Pronti destrieri di già n' attendono;
Imen propizio ne attende all' ara ...
Vieni, d' amore in sen ripara
Che il ciel pietoso benedirà !
E quando il sole, nume dell' India,
Di mia regale stirpe signore,
Il mondo inondi del suo splendore,
Sposi, o diletta, ne troverà.

LEO. È tarda l' ora ...

ALV. (*a Curra*) Su via t' affretta.

LEO. Ancor sospendi ... (*a Curra*)

ALV. Eleonora !

LEO. Diman ....

ALV. Che parli ?

LEO. Ten prego, aspetta.

ALV. Diman ! (*assai turbato*)

LEO. Domani si partirà.
Anco una volta il padre mio,
Povero padre, veder desio;
E tu contento, gli è ver, ne sei ?
Sì, perchè m' ami ... ne opporti dei ...
Oh anch' io, tu il sai ... io t' amo tanto !...
(*si confonde*)
Ne son felice !... tu il vedi, oh quanto !
Gonfio di gioja ho il cor ?... Restiamo....
Sì, Don Alvaro, io t' amo!... io t' amo !..
(*piange*)

ALV. Gonfio di gioja hai il core ... e lagrimi ! ...
Come un sepolcro tua mano è gelida !...
Tutto comprendo ... tutto, signora!..

LEO. Alvaro ... Alvaro !...

ALV. Eleonora! (*lunga pausa*)
Saprò soffrire io solo ... Tolga il cielo
Che i passi miei per debolezza segua ...
Sciolgo i tuoi giuri ... Le nuziali tede
Sarebbero per noi segnal di morte ....
Se tu, com' io, non m' ami ... se pentita ...

Leo. Son tua, son tua col core e colla vita.
Seguirti fino agli ultimi
Confini della terra;
Con te sfidar impavida
Di rio destin la guerra,
Mi fia perenne gaudio
D' eterea voluttà.
Ti seguo... Andiam, dividerci
Il fato non potrà.

Alv. Sospiro, luce ed anima
Di questo cor che t' ama;
Finchè mi batta un palpito
Far paga ogni tua brama
Il solo ed immutabile
Desìo per me sarà.
Mi segui... Andiam, dividerci
Il mondo non potrà.

(s'avvicinano al verone, quando ad un tratto si sente a sinistra un aprire e chiudere di porta)

Leo. Quale rumor!...
Cur. *(ascoltando)* Ascendono le scale!
Alv. Presto, partiamo...
Cur. È tardi!
Alv. Allor di calma
È duopo.
Cur. Siam perduti!
Leo. Colà t' ascondi... *(a D. Alv.)*
Alv. No. Degg' io difenderti *(traendo una pistola)*
Leo. Ripon quell' arma... contro al genitore
Vorresti?...
Alv. No, contro me stesso.... *(ripone la pistola)*
Leo. Orrore!...

SCENA IV.

Dopo vari colpi apresi con istrepito la porta del fondo a sinistra, ed il Marchese *di Calatrava entra infuriato, brandendo una spada, e seguito da due servi con lumi.*

Mar. Vil seduttor!... infame figlia!...
Leo. *(correndo a' suoi piedi)* No, padre mio....

MAR. Più non lo sono ... (*la respinge*)
ALV. (*al March.*) Il solo colpevole son io,
Ferite, vendicatevi.... (*presentandogli il petto*)
MAR. (*a D. Alv.*) No, la condotta vostra
Da troppo abbietta origine uscito vi dimostra.
ALV. Signor Marchese !... (*risentito*)
MAR. (*a Leo.*) Scostati .... S'arresti l'empio
(*ai servi*)
ALV. (*cavando nuovamente la pistola*) Guai
Se alcun di voi si muove... (*ai servi che retro-
cedono.*)
LEO. (*correndo a lui*) Alvaro, oh ciel, che fai !...
ALV. Cedo a voi sol , ferite... (*al March.*)
MAR. Morir per mano mia !
Per mano del Carnefice tal vita estinta fia.
ALV. Signor di Calatrava !... Pura qual giglio candido
È vostra figlia, il giuro; reo sono io solo. Il dubbio
Che l' ardir mio quì desta, si tolga con la vita.
Eccomi inerme ... (*getta la pistola, che percuote
al suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente
il Marchese*)
MAR. Io muojo !...
ALV. (*disperato*) Arma funesta !
LEO. (*correndo a piedi del padre*) Aita!..
MAR. Lunge da me.. contamina tua vista la mia morte.
LEO. Padre !...
MAR. Da me ti scosta (*cade tra le braccia
de' servi*)
LEO. Cielo, pietade !
ALV. Oh sorte !
(*I servi portano il Marchese nelle sue stanze : D. Alv. trae seco verso il verone la sventurata Leonora. Cade la tela.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Villaggio d' Horuachuelos e vicinanze.

SCENA PRIMA

Grande cucina d'una osteria a pian terreno. A sinistra è la porta d'ingresso che dà sulla via; di fronte una finestra, ed un credenzone con piatti ecc. A destra in fondo un gran focolare ardente con varie pentole; più vicino alla bocca-scena breve scaletta che mette ad una stanza, la cui porta è praticabile. Da un lato gran tavola apparecchiata con sopra una lucerna che illumina tutta la stanza.- L'Oste e l'Ostessa che non parlano, sono affaccendati ad ammanir la cena. - L'Alcade è seduto: uno Studente presso la tavola, canta, pizzicando la chitarra. Alquanti Mulattieri, fra' quali Mastro Trabuco, ch'è al dinanzi sopra a un suo basto. Due Contadini, due Contadine, la Serva ed un Mulattiere ballano la Seguidilla. Sopra altra tavola, vino, bicchieri, fiaschi, una bottiglia d'acquavite ecc.

L'Alcade, *uno* Studente, Mastro Trabuco, Mulattieri, Paesani, Famigli, Paesane, *ec. ec. tre coppie ballano la Seguidilla. A tempo* Leonora *in veste virile.*

Coro Holà, holà, holà!
Ben giungi, o mulattier
La notte a riposar.
Holà, holà, holà!
Quì devi col bicchier
Le forze ritemprar.

Alc. La cena è pronta... (*sedendosi a mensa*)

Tutti (*prend. posto presso la tavola*) A cena. A cena.

Stu. (*frattanto sul davanti dice*)
(Ricerco invan la suora e il seduttore...
Perfidi!)

Coro La mensa è preparata (*all'Alcade*)

Alc. Quì segga il licenziato

Stu. Di buon grado.

Buon appetito a ognun. Sediam ...
TUTTI (*sedendo*) Sediamo.
LEO. (*presentandosi alla porta della stanza a destra, che terrà socchiusa*)
Che vedo... Mio fratello!... (*si ritira*)
(*L'ostessa avrà già distribuito il riso e siede con gli altri. In seguito è servito altro piatto. Trabuco è in disparte, sempre appoggiato al suo basto!*)
ALC. Buono! (*assaggiando*)
STU. Eccellente! (*mangiando*)
MUL. Par che dica, mangiami.
STU. (*all'Ostessa*) Tu das epulis accumbere divum.
ALC. Non sà il latino, ma cucina bene
STU. Viva l'Ostessa!
TUTTI Evviva
STU. Non vien mastro
Trabuco?
TRA. Oh no, davver!
STU. Fa dieta?
TRA. Appunto.
STU. E quella personcina con lei giunta?

SCENA II.

Detti e PREZIOSILLA *ch'entra saltellando.*

PRE. Viva la danza.
TUTTI Preziosilla!... Brava!
Brava!
STU. Quì, presso a me...
TUTTI Tu la ventura
Dirne potrai.
PRE. Chi brama far fortuna?
TUTTI. Tutti il vogliam.
PRE. Correte allor de Mori
In Granata a punir l'ardir ribelle
Invan domato.
TUTTI. Tutti,
Tutti v'andrem
PRE. Sarà il valor premiato.
Fortuna ai prodi arride.
TUTTI Andiamo, andiamo.
PRE. Ed io sarò con voi.

Al suon del tamburro,
Al brio del corsiero,
Al nugolo azzurro
Del bronzo guerriero,
De'campi al susurro
S'esalta il pensiero!
È bello il valore
In giovine core.

TUTTI È bello il valore
In giovine core.

PRE. È solo obliato
Chi cede al timore;
Al bravo soldato,
Al vero valore
È premio serbato
Di gloria d'onore.
È bello il valore
In giovine core.

TUTTI È bello il valore
In giovine core.

PRE. (*volgendosi ora all'uno ora all'altro*)
Se vieni, mio bello,
Sarai caporale;
E tu colonnello,
E tu generale...
E quel furfantello
Dall'arco immortale
Farà di cappello
Al bravo uffiziale..
È bello il valore
In giovine core.

TUTTI È bello il valore
In giovine core.

STU. E che riserbasi
Allo studente? (*le presenta la mano*)

PRE. (*osservandola*) O tu miserrime
Vicende avrai....

STU. Che dì?

PRE. (*fissandolo*) Non mente
Il labbro mai..
Ma a te ... carissimo,
Non presto fè..: (*poi sottovoce*)
Non sei studente...

Non dirò niente...
Ma, gnaffe, a me,
Nessun la fa,
Nò, per mia fè,
Tra la la la!

SCENA III.

Detti e poveri che passano da fuori

VOCI 1° Ciel ci proteggi, abbi pietà di noi (*lontane*)
2° Ciel, ci difendi, abbi pietà di noi
3° Ciel, che punisci i rei, pietà di noi (*più vicine.*)
TUTTI Chi sono? (*alzandosi*)
ALV. Sono miseri
Che pregan per la via.
LEO. (*ricomparendo agitatissima sulla stessa porta*)
(Fuggir potessi!)
CORO Che passino attendiamo.
ALC. Ebben, preghiam noi pure?...
CORO Sì, preghiamo.
TUTTI (*lasciando la mensa s' inginocchiano*)
Ciel noi concordi e supplici
A te volgiamo il core,
Dal più fatal malore
Ne salvi tua pietà.
LEO. (Ah! da un fratello salvami
Che anela il sangue mio;
Se tu nol brami ... oh Dio!...
Chi mai mi salverà?) (*rientra nella stanza, chiudendone la porta*)
(*Tutti riprendono i loro posti*)
STU. Viva la buona compagnia!
TUTTI Evviva!
STU. Salute e pace sempre sia con noi.
TUTTI Pace ognor.
STU. Sulle nuvole Trabuco?
TRA. Ma che!... Rimango in terra!
STU. E quella personcina con lei giunta
Venne per rimaner?
TRA. Nol so ...
STU. Per altro

Dimmi chi sia ,.... rispondi ?...
TRA. De' forastier non bado che al denaro.
STU. Molto prudente , Ed ella, (*rivoltosi all'Alcade*)
Che giungere la vide ... perchè a cena
Non vien ?
ALC. L' ignoro.
STU. Dissero chiedesse
Un bicchier d'acqua...Ah!..ah !.. per rinfrescarsi.
ALC. Sarà.
STU. È ver ch'è gentile, e giovin molto?
ALC. Non so nulla.
STU. (Parlar non vuol !) Ancora
A lei; (*a Trab.*) Dimmi di grazia
In qual modo viaggiavi?
TRA. Che noja ! (*impazientito*)
STU. Onde veniva ?
TRA. So che quest' oggi un premio ho meritato.
STU. Perchè ?
TRA. Ella una gran noja
Mi fa soffrir ... (*alzandosi*)
STU. Or dove va ?...
TRA. In istalla,
Dormir con le mie mule ,
Che non san di latino ,
Nè sono baccellieri. (*prende il suo basto e parte*)

SCENA IV.

I suddetti, meno Mastro TRABUCO

TUTTI Ah! Ah! ... è fuggito!
STU. È giovane l'incognito, facciamgli,
Amici, due baffetti,
Doman ne rideremo.
ALCUNI Bravo! Bravo!
ALC. Protegger debbo i viaggiator; m'oppongo.
Meglio farebbe dirne
D'onde venga, ove vada, e chi ella sia?
STU. Lo vuol saper ?... Ecco l'istoria mia.
Son Pereda, son ricco d'onore,
Baccelliere mi fe' Salamanca ;
Sarò presto in *utroque* dottore,
Che di studio ancor poco mi manca ...

Di là Vargas mi tolse da un anno,
E a Siviglia con se mi guidò.
Non astenne Pereda alcun danno,
Per l'amico il suo core parlò.
Della suora un amante straniero
Colà il padre gli avea trucidato,
Ed il figlio da pro' cavaliero,
La vendetta ne aveva giurato ....
Gl' inseguimmo di Cadice in riva,
Nè la coppia fatal si trovò.
Per l'amico Pereda soffriva,
Chè il suo core per esso parlò.
Là, e dovunque narrar, che del pari
Quell' indegna col vecchio perìa,
Che a una zuffa di servi e sicari
Solo il vil seduttore sfuggia.
Io da Vargas allor mi staccava;
Ei seguir l'assassino giurò.
Verso America il mare solcava,
E Pereda a' suoi studj tornò.

Coro Truce storia Pereda narrava!
Generoso il suo cor si mostrò.

Alc. Sta bene.

Pre. *(con finezza)* Ucciso - fù quel Marchese?

Stu. Ebben?

Pre. L'amante - rapìa sua figlia?

Stu. Sì.

Pre. E voi l'amico - fido, cortese,
Andaste a Cadice - dopo Siviglia?...
Ah, gnaffe, a me - nessun la fa...
Nò, per mia fè - Tra la la là.

Alc. *(s'alza, e guardato l'oriuolo dice:)*
Figliuoli è tardi; Or che abbiam cenato,
Si ritiri ciascun, partiam...

Tutti Partiamo.

Alc. Or buona notte.

Coro Buona notte.

Tutti Andiamo. *(partono)*

SCENA V.

Una piccola spianata sul declivio di scoscesa montagna. A sinistra precipizii e rupi, di fronte la facciata di un' ospedale di povera ed umile architettura; a destra la porta di un'ospizio di carità con una fenestrella. Al di là dell' ospedale alti monti col villaggio d'Hornachuelos. La porta dell' ospedale è chiusa. La scena poi sarà illuminata da luna chiarissima.

Donna Leonora *giunge ascendendo dalla destra, stanca, vestita da uomo, con pastrano a larghe maniche, largo cappello e stivali.*

Leo. Son giunta, grazie al Cielo!
Estremo asil quest' è per me!... son giunta!...
Io tremo!... La mia orrenda storia è nota
In quell'albergo... e mio fratel narrolla!
Se scoperta m'avesse!... Cielo!... Ei disse
Naviga verso occaso Don Alvaro!
Nè morto cadde quella notte in cui
Io, io del sangue di mio padre intrisa,
L'ho seguìto, e il perdei!... ed or mi lascia,
Mi fugge!... ohimè... non reggo a tanta ambascia!..
(*cade in ginocchio*)
Cielo pietoso, ascoltami,
Vedi il mio crudo stato,
M'aìta quell'ingrato
Dal core a cancellar.
In queste solitudini
Espierò l' errore...
Pietà del mio dolore...
Ciel, non m'abbandonar.
(*odesi una melodìa dall'interno*)
Ah, que' concenti flebili
Che ascolto in tal momento,
E melodïosi ascendono
Le vie del firmamento,
Inspirano a quest'alma
Fede, conforto e calma!...
A quell'asilo corrasi... (*s'avvia*)
E l'oserò a quest'ora? (*arrestandosi*)

Ma si potrìa sorprendermi!...
Oh misera Leonora!
Tremi?... s'è giusto, accoglierti
Nò, non ricuserà.
Non mi lasciar, soccorrimi,
Pietade, o ciel, pietà.
(*va a suonare il campanello dell'ospizio*)

SCENA VI.

S'apre la fenestrella della porta, e n' esce la luce d'una lanterna, che riverbera sul volto di Leonora, *la quale si arresta spaventata.* Melitone *parla sempre dall'interno.*

Mel. Chi siete?
Leo. Chiedo il Direttore
Mel. Andate
All' Ospedal quì presso,
Se malato voi siete.
Leo. Il Direttore
Per carità.
Mel. È troppo tarda l'ora
Leo. Mi manda il Dottor Cleto.
Mel. Quel grand'uomo?... Il motivo?
Leo. Urgente.
Mel. Perchè mai?...
Leo. Un' infelice!
Mel. Sarà vero?... Però v'apro ond'entriate.
Leo. Nol posso.
Mel. Nò?. Dite.., in cervello siete?...
Che strano fia aspettar a ciel sereno.
V'annuncio, e se non torno,
Buona notte... (*chiude la finestrella*)

SCENA VII.

Donna Leonora *sola.*

Leo. Ma s'ei mi respingesse!...
Fama pietoso il dice...
Ei mi proteggerà... Cielo m'assisti.

SCENA VIII.

Donna Leonora, *il* Direttore *dell' asìlo di carità*, Melitone.

Dir. Chi mi cerca?
Leo. Son io.
Dir. Dite.
Leo. Un segreto...
Dir. Andate, Melitone
Mel. (Strani segreti!...
E il solo Direttor ha da saperli?...
Noi siamo tanti cavoli!...)
Dir. Che dite,
Mormorate?
Mel. Oibò, dico ch'è pesante
La porta, e fa romore...
Dir. Obbedite...
Mel. (Che tuon da Direttore!)
(*rientra nell' Ospizio, socchiudendone la porta*)

SCENA IX.

Donna Leonora *e il* Direttore

Dir. Or siam soli...
Leo. Una donna son' io,
Dir. Una donna a quest'ora!... Qui!... Oh Dio!
Leo. Infelice, delusa, rejetta,
Inseguita da cruda vendetta,
Che nel pianto straziata si vede,
Un' asìlo quì spera, e vi chiede.
Dir. Chi dirige l'Ospizio nol può.
Leo. Il gran Cleto un suo foglio inviò?
Dir. Ei vi manda?
Leo. Sì.
Dir. Dunque voi siete
Leonora di Vargas! (*sorpreso*)
Leo. Fremete!...
Dir. Nò... Il timore alla mente non nuoce,
Se del cielo ne inspira la voce.
Leo. Ah tranquilla l' alma sento
Da che premo questa terra;

De' fantasmi lo spavento
Più non provo farmi guerra...
Più non sorge sanguinante
Di mio padre l'ombra innante;
Nè terribile l'ascolto
La sua figlia maledir.

DIR. Sempre indarno quì 'nvolto
Fù degli uomini l'ardir.

LEO. Perciò tomba quì desio,
Fra le rupi ov' altra visse.

DIR. Che!... sapete?...

LEO. Cleto il disse...

DIR. E volete?

LEO. Quì morir.

DIR. Guai per chi si lascia illudere
Dal delirio d'un momento!
Più fatal per voi sì giovane,
Sorgerebbe il pentimento...
Nel futuro chi può leggere?
Chi immutabil farvi il cor?
E l'amante?

LEO. Involontario
Di mio padre è l' uccisor.

DIR. Il fratello?

LEO. La mia morte
Di sua mano egli giurò.

DIR. Meglio a voi schiuda le porte
Altro Ospizio...

LEO. Altrove?... No.
Se voi scacciate questa smarrita,
Andrò per balze gridando aita,
Ricovro ai monti, cibo alle selve,
E fin le belve - ne avran pietà.
Quì, quì del cielo udii la voce,
Quì trovai requie a pena atroce...
Non mi scacciate... È ben crudele
Chi tal conforto mi toglierà!

DIR. (A te sia gloria, o ciel clemente,
Scorta de' miseri onnipossente;
Se accolte furono le sue preghiere,
Il tuo volere si compirà.)

Fermo è il voler?
LEO. È fermo.
DIR. L'asìlo a voi concedo.
LEO. Oh qual contento!
DIR. Solo io saprò chi siete...
Tra le rupi è uno speco, ivi starete.
Presso una fonte al settimo dì scarso
Cibo porrovvi io stesso.
LEO. V'andiamo...
DIR. (*verso la porta*) Melitone?
Di quest'asilo ogni ospite appellate (*a Melit. che comparisce*)
E i generosi insieme
Che curan quì l'umanità che geme.
(*Melitone rientra*)
All'ermo speco volgere
Sull'alba il piè potete;
Ma pria quivi inviolabile
Un giuramento udrete;
L'asìl che deve accogliervi
Ognun rispetterà.
Sul nuovo calle a reggervi
Il ciel v'assisterà.
LEO. Già l'alto benefizio
Sorride alla rejetta,
Mel dice un gaudio insolito,
Pace quest'alma aspetta!
A nuova vita sorgere
Il cor per voi potrà...
Ah, grata a voi quest'anima
Sempre, signor, sarà. (*al Dirett.*)

SCENA X.

Apronsi le porte dell'Ospizio e dell'Ospedale, e n'escono gli ospiti ed i solitarj che si sono dedicati a soccorrere gl' infelici, e a curare i malati. Tutti si schierano intorno.

DIR. Voi d'eseguire - giurar volete
Quanto io v' impongo?-
TUTTI Noi lo giuriamo.

Dir. Quest'infelice - che qui vedete
Tra queste balze - che dominiamo,
Chiede ricetto: - glie lo schiudiamo...
V'è noto il loco? -
Tutti Lo conosciamo.
Dir. A quell'asilo - non mai violato,
Nessun si appressi -
Tutti Obbediremo.
Dir. Il cinto umile - non sia varcato
Che nel divide. -
Tutti Nol varcheremo.
Dir. A chi il divieto - frangere osasse,
E di quest'anima - scoprir tentasse
Nome, o mistero - infamia eterna.
Tutti Infamia eterna - infamia eterna,
Il cielo fulmini - incenerisca
L'empio mortale - che tanto ardisca;
Su lui scatenisi - ogni elemento...
L'immonda cenere - ne sperda il vento.
Dir. Or voi partir potete *(a Leo.)* Alcun vivente
Più non vedrete. Dello speco il bronzo
Ne avverta se periglio vi sovrasti;
Ma ogni timore del crudel germano
Scacciate pur dal core,
L'ascoso asilo cercherebbe invano.
Il ciel, che regge l'umile
Che solo in lui confida,
In ogni rio periglio
Vi fia sostegno e guida.
Tutti *(ripetono)*
(Gli ospiti, i solitarj rientrano nella casa d'asilo, e nell'Ospedale, ed Eleonora si dirige al luogo destinato.

FINE DELL'ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Nelle vicinanze di Granata

SCENA PRIMA

Bosco : Notte oscurissima

D. Alvaro *in uniforma di capitano de' Granattieri del Re Filippo III° si avanza lentamente dal fondo. Si sentono voci a destra interne.*

1a Voce Attenti al gioco ... Un asso a destra.
2a Voce Ho vinto.
1a Voce Un tre alla destra ... Cinque a manca.
2a Voce Perdo.
Alv. *(che si sarà inoltrato.)*
La vita è un mal per l' infelice .... Invano
Morte desio !... Siviglia !... Leonora !...
Oh rimembranze !... Oh notte
Ch' ogni mio ben rapisti !...
Sarò infelice eternamente ... È scritto
Il mio crudel destino ! Il padre volle
Il retaggio degli Avi; e coll' unirsi
All' ultima degli Incas, la corona
Cingerne confidò .... Fallì l' impresa ....
In un carcere nacqui; m' educava
Il deserto; sol vivo perchè ignota
È mia regale stirpe ! ... I miei parenti
Sognaro un trono, e li destò la scure !...
Oh quando fine avran le mie sventure !
O tu, che in seno all' etere
Eternamente pura,
Salisti bella, incolume
Dalla mortal jattura,
Non iscordar di volgere
Un guardo a me, tapino,
Che senza speme ed esule,
In onta del destino,
Pugno anelando, ahi misero,
La morte d' incontrar ....

Leonora, deh soccorrimi ,
Pietà del mio penar.

VOCE Al tradimento ... (*dall' interno a destra*)
VOCI Muoja ....
ALV. Quai grida !
VOCE Aita ....
ALV. Si soccorra. (*accorre al luogo onde si udivano le grida: si sente un picchiare di spade.*)

SCENA II.

D. ALVARO *ritorna con* D. CARLO.

ALV. Fuggir !... Ferito siete ?
CAR. No : vi debbo
La vita.
ALV. Chi eran ?
CAR. Malandrini.
ALV. Presso
Al campo così !
CAR. Franco
Dirò ; fu alterco al gioco ....
ALV. Comprendo , colà a destra ?
CAR. Sì
ALV. Ma come ,
Sì nobile d' aspetto, a quella bisca
Scendeste ?
CAR. Nuovo sono.
Del general con ordini sol jeri
Giunsi : senza voi morto
Sarei. Or dite, a chi i miei giorni debbo ?...
ALV. Al caso ....
CAR. Pria il mio nome
Dirò : (non sappia il vero)
Don Felice di Bornos, ajutante
Del Duce....
ALV. Io Capitan de' Granattieri ,
Don Federico Herreros.
CAR. La gloria dell' esercito !...
ALV Signore !...
CAR. Io l' amistà ne ambia , la chiedo, e spero...
ALV. Io pure della vostra sarò fiero.

A 2 Amici in vita e in morte
Il mondo ne vedrà...
Uniti in vita e in morte
Entrambi troverà.

Voci (*interne a sinistra e squillo di trombe.*)
Andiamo!

A 2 Andiamo ... andiamo !...

Car. Ah più gradito questo suono or parmi!
Con voi scendere al campo d'onore,
Emularne l'esempio potrò.

Alv. Testimone del vostro valore
Ammirarne le prove saprò.
(*corrono a sinistra*)

SCENA III.

È il mattino. Salotto nell'abitazione d'un ufficiale superiore dell'esercito, non lungi da Granata. Nel fondo sonovi due porte; quella a sinistra mette ad una stanza da letto, l'altra è la comune. A sinistra, presso il proscenio, è una finestra. Si sente il romore *della vicina battaglia fra gli Arabi e gli Spagnuoli.*

Il Chirurgo *militare ed alcuni soldati, ordinanze dalla comune corrono alla finestra.*

Ord. Arde la mischia!...

Chi. (*guardando col canocchiale*) Prodi i granattieri!

Ord. Li guida Herreros....

Chi. (*guardando c. s.*) Ciel!... ferito, o spento
Ei cadde!... Piegano i suoi ... l'ajutante
Li raccozza .... alla carica li guida!...
Gli Arabi sono in fuga ... I nostri han vinto.
Portan quì il capitano.

Ord. Ferito! (*corrono ad incontrarlo*)

Voci A Iberia gloria! (*fuori*)

Altre Gloria a Filippo!

Tutti Abbiamo la vittoria!...

SCENA IV.

D. ALVARO *è ferito. Lo accompagna il Chirurgo.* D. CARLO *coperto di polvere è assai afflitto. Un soldato depone una valigia sopra un tavolino.*

CAR. Piano ... quì posi ... approntisi il mio letto.
CHI Silenzio ...
CAR. V' ha periglio?
CHI. Quel grave abbattimento mi spaventa!
CAR. Deh il salvate!
ALV. (*rinviene*) Ove son?
CAR. Presso l' amico.
ALV. Lasciatemi morire.
CAR. Vi salveran le nostre cure ... Premio
L' ordine vi sarà di Calatrava.
ALV. Di Calatrava !.. No.. mai .. (*trasalendo*)
CHI. Siate calmo.
CAR. (Che ?... inorridì di Calatrava al nome !)
ALV. Amico ...
CHI. Se parlate...
ALV. Un detto sol ...
CAR. (*al Chir.*) Ven prego, ne lasciate.
CHI. (*si ritrae al fondo*)
ALV. (*accenna a D. Carlo di appressarsegli*)
Giurarmi in quest' ora solenne dovete
Far pago un mio voto.
CAR. (*commosso*) Lo giuro.
ALV. Sul core
Cercate ....
CAR. (*eseguisce*) Una chiave
ALV. (*indicando la valigia.*) Con essa trarrete
Un piego celato ... l' affido all' onore ...
Colà v' ha un mistero, che meco morrà.
S' abbruci, me spento ....
CAR. Lo giuro, sarà.
ALV. Or muojo tranquillo ... Vi stringo al cor mio.
CAR. (*lo abbraccia con grande emozione*)
Amico fidate nel cielo ... Addio.
ALV. Addio.
(*il chirurgo e le ordinanze trasportano il ferito nella stanza da letto.*)

SCENA V.

D. Carlo, *poi il* Chirurgo

Car. Morir !... tremenda cosa !...
Sì intrepido, sì prode ,
Ei pur morrà !... Uom singolar costui !...
Tremò di Calatrava
Al nome !... A lui palese
N' è forse il disonor ?.. Cielo ! qual lampo !..
S' ei fosse il seduttore ?...
Desso in mia mano .... e vive !...
Se m' ingannassi ?.. questa chiave il dica.
(*apre convulso la valigia, e ne trae un plico suggellato*)
Ecco i fogli (*fà per aprirlo*) Che tento ! (*si arresta*)
E la fe che giurai ?... e questa vita
Che debbo al suo valor ?.. anch'io l' ho salvo! ...
E s' ei fosse quell' Indo maledetto
Che macchiò il sangue mio ?... (*risoluto*)
Il suggello si franga , (*sta per eseguire*)
Niun qui mi vede..(*s'arresta*)No? Ben mi vegg'io!.
(*getta il plico e se ne allontana con raccapriccio*)
Urna fatale del mio destino ,
Va , t' allontana , mi tenti invano ;
L' onor a tergere quì venni , e insano,
D' un onta nuova nol macchierò
Un giuro è sacro per l' uom d' onore ;
Que' fogli serbino il lor mistero ...
Disperso vada il mal pensiero
Che all' atto indegno mi concitò.
E s'altra prova rinvenir potessi ?...
Vediam. (*torna a frugare nella valigia, e vi trova un astuccio*)
Quì v'ha un ritratto (*lo esamina*)
Suggel non v'è ... nulla ei ne disse ... nulla
Promisi...S'apra dunque...(*eseg.*) Ciel! Leonora !..
Don Alvaro è il ferito!... (*con esaltazione*)
Ora egli viva ... e di mia man poi muoja.
Chi. (*si presenta lieto sulla porta della stanza*)
Non è mortal ferita (*rientra*)
Coro È salvo !... oh gioja !...

Egli è salvo!... gioja immensa
Che m'inondi il cor, ti sento!
Potrò alfine il tradimento
Sull' infame vendicar.
Leonora, ove t'ascondi?...
Dì; seguisti tra le squadre
Chi del sangue di tuo padre
Ti fe' il volto rosseggiar?
Ah! felice appien sarei
Se col brando mio potessi
D'ambedue gl'infami eccessi
D'un sol colpo vendicar!
(*parte rapidamente dalla destra*)

SCENA VI.

Accampamento militare presso Granata

Sul davanti a sinistra è una bottega da rigattiere, a destra altra, ove si vendono cibi, bevande, frutta ecc. All'ingiro tende militari, baracche di rivendugliolі. Soldati di tutte le armi, che stan ripulendo schioppi, spade, uniformi ec. ec. Ragazzi, militari, giuocano ai dadi su' tamburi. Vivandiere che vendono liquori: Preziosilla sta dicendo la buona ventura,

Coro
Lorchè pifferi e tamburi
Par che assordino la terra
Certamente dà la guerra
Gioja e vita al militar.
Vita gaja, avventurosa,
Cui non cal doman nè jeri,
Ch'ama tutti i suoi pensieri
Sol nell'oggi concentrar.

Pre.
Venite all' indovina (*alle donne*)
Ch'è giunta di lontano,
E puote a voi l'arcano
Futuro decifrar.
Correte a lei d'intorno, (*ai soldati*)
La mano le porgete,
Le amanti apprenderete
Se fide vi restar.

Coro
Corriamo all'indovina,
La mano le porgiamo,

Le belle udir possiamo
Se fide ci restar.

PRE. Chi vuol fortuna amica
Si accenda di valore,
Ed abbia sempre in core
Desio di trionfar.
Avanti, avanti, avanti:
Predirvi sentirete
Qual premio coglierete
Dal vostro battagliar.

CORO Avanti, avanti, avanti:
Predirci sentiremo
Qual premio coglieremo
Dal nostro battagliar. (*molti la circondano*)

SOLD. Quà, vivandiere, un sorso. (*le vivandiere versano loro da bere*)

UNO Alla salute nostra!...

TUTTI (*bevendo*) Viva!

ALTRO E poi
Alla brava indovina!

TUTTI Evviva!

PRE. Al Capitano
Don Federico Herreros.

TUTTI Viva! Viva!

UNO Ed al suo degno amico
Don Felice de Bornos

TUTTI Viva! Viva!

SCENA VII.

L'attenzione è attirata da TRABUCO RIVENDUGLIOLO, *che dalla bottega a sinistra viene con una cassetta al collo portante varj oggetti di meschino valore.)*

TRA. A buon mercato chi vuol comprare
Forbici, spille, sapon perfetto: (*lo attorniano*)
Io vendo, compro qualunque oggetto,
Concludo a pronti qualunque affare.

SOLD. I° Ho quì un monile, quanto mi dai? (*lo mostra*)
„ II° V'è una collana: se vuoi, la vendo. (*c.s.*)
„ III° Questi orecchini li pagherai? (*c.s.*)

CORO Vogliamo vendere.. (*mostrando orologi, anelli, ec.*)

TRA. Ma quanto vedo,
Tutto è robaccia, brutta robaccia.
CORO Tale, o furfante, è la tua faccia.
TRA. Pure aggiustiamoci ... per ogni pezzo
Dò trenta soldi ...
CORO (*tumultuando*) È poco il prezzo.
TRA. Ih quanta furia! ... c'intenderemo:
Qualch'altro soldo v'aggiungeremo ...
Date quà, subito...
CORO Purchè all'istante
Venga il denaro bello e sonante ...
TRA. Prima la merce ... quà ... colle buone.
SOLD. A te. (*dandogli gli effetti*)
ALTRI A te. (*c.s.*)
ALTRI A te (*c.s.*)
TRA. (*ritira la roba e paga*) A voi, a voi, benone!
CORO Ed ora vattene (*cacciandolo*)
TRA. (*da se contento*) (Che buon affare!)
A buon mercato chi vuol comprare ....
(*avviandosi ad altro lato del campo*)

SCENA VIII.

Detti e CONTADINI *questuanti con* RAGAZZI *per mano*

CONT. Pane, pan per carità;
Tetti, e campi devastati
N'ha la guerra, ed affamati,
Cerchiam pane per pietà.

SCENA IX.

Detti, ed alcune RECLUTE *piangenti, che giungono scortate*

RECL. Povere madri deserte nel pianto
Per dura forza dovemmo lasciar.
Della beltà n'han rapiti all'incanto.
A nostre case vogliamo tornar.
VIVANDIERE (*accostandosi gajamente alle Reclute, ed offerendo loro da bere*)
Non piangete, giovinotti,
Per le madri e per le belle;
V'ameremo quai sorelle,
Vi sapremo confortar.

Spaventevoli non siamo;
Quelle lagrime tergete;
Al passato, ben vedete,
Ora è inutile pensar.

Prez. *(entrando fra le Reclute, ne prende alcune per la mano e dice loro burlescamente)*
Che vergogna!... Su coraggio...
Bei figliuoli, siete pazzi?
Se piangete quai ragazzi
Vi farete corbellar.
Un'occhiata a voi d'intorno!
E scommetto che indovino,
Ci sarà più d'un visino
Che sapravvi consolar.

Tutti Nella guerra è la follia
Che dee il campo rallegrar:
Viva, viva la pazzìa
Che quì solo ha da regnar!

(Le vivandiere dan la mano alle Reclute, e s'incomincia una vivacissima danza generale.)

SCENA X.

Detti, Melitone *che, preso nel vortice della danza è per un momento costretto a ballare colle* Vivandiere; *finalmente, riuscito a fermarsi, esclama:*

Mel. Toh, toh!... Poffare il mondo!.. oh che tempone!
Corre ben l'avventura!... Anch'io ci sono!..
Quì dall'Ospizio a medicar ferite
M'inviò il Direttor... Che vedo! è questo
Un campo di soldati?
Ed alla pugna i nostri valorosi
Si preparan così?... Ben più faccende
Le bottiglie vi dan che le battaglie !!
E invece di guerresche evoluzioni,
Si fà baldoria quì con danze e suoni!
Io quì davvero attonito rimango!
La disciplina ... oh chi nol vede omai ?
No, non è più l'antica. Lo splendore
Dell'armi almeno vi sia sempre in core;
Vi muova il nome ancor dei prishi eroi,
Se pure il rammentarlo è caro a Voi!

Ordin non avvi ... e la ragion? pe'vostri
Difetti

SOLD. Oh bada, bada!

MEL. Voi quì sempre
Or danzate, or giocate or scialacquate...

SOLD. Oh rio piagnone!..

CONT. Segui pur Dottore.

MEL. E membri e capi siete d'una stampa ....
Tutti perfidi ..

SOLD. Or or l'aggiustiam noi ...

MEL. Tutti, tutti voi quì siete malanni,
E finchè durerà questa baldoria
Gli Arabi infidi canteran vittoria.

SOLD. Dalli, dalli ... (*serrandolo intorno*)

CONT. (*difendendolo*) Scappa, scappa ....

SOLD. Dalli, dalli, accoppa, accoppa ... (*cercano picchiarlo, ma egli se la svigna, declamando sempre*)

PREZ. (*ai soldati che lo inseguono uscendo in iscena*)
Lasciatelo ch' ei vada...
Far guerra a un cerretano!.. bella impresa!
Non m'odon? Sia il tamburo sua difesa.

(*prende a caso un tamburo, e imitata da qualche tamburino, lo suona. I soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba*)

Rataplan, rataplan nella gloria
Il soldato ritempra l'amor;
Rataplan, rataplan di vittoria
Questo suono è segnal precursor!
Rataplan, si raccolgon le schiere,
Rataplan son guidate a pugnar!
Rataplan, rataplan le bandiere
A tal suono si veggon spiegar!
Rataplan, pim, pum, pam inseguite
Chi al dover di soldato mancò...
Rataplan, rataplan le ferite
Son di gloria per chi trionfò.
Rataplan dell'Iberia la gloria
Più rifulge de' figli al valor!..
Rataplan, rataplan la vittoria
Al guerriero conquista ogni cor.

Ad uno squillo interno tutti spariscono, correndo alle tende. la scena resta un'istante vuota.)

SCENA XI.

D. Alvaro e Don Carlo *si avanzano parlando tra loro.*

Alv. E come ricambiavarsi tante cure?
Car. Rimesso appieno?
Alv. Sì.
Car. Davver?
Alv. L' affermo.
Car. Sosterreste un duello?
Alv. E con chi mai?
Car. Nemici non avete?
Alv. Tutti ne abbiam .... Ma a stento
Comprendo ....
Car. No?.. Messaggio non v' inviava
Don Alvaro l' indiano?
Alv. Oh tradimento?
Sleale! il segreto fu dunque violato?
Car. Fu illeso quel piego, l' effige ha parlato;
Don Carlo di Vargas, tremate, io sono.
Alv. D' ardite minacce non m' agito al suono.
Car. Usciamo, all' istante un di noi dee morire...
Alv. La morte disprezzo, ma duolmi inveire
Contr' uom che per primo amistade m' offria.
Car. No, no, profanato tal nome non sia.
Alv. Non io, ma fu il caso, che il padre v'ha ucciso;
Non io che sedussi quel tipo d' amore ....
Ne guardano entrambi dal fulgido eliso,
Ch' io sono innocente vi dicono al core...
Car. Adunque colei?
Alv. La notte fatale
Io caddi per doppia ferita mortale;
Guaritone, un anno in traccia ne andai ....
Ahimè!... ch' era spenta Leonora trovai.
Car. Menzogna, menzogna!... Invano calmare
Tentate le furie che strazianmi il core.
Ti sento, ti sento, o padre, gridare
Vendetta, vendetta!... Io esige l' onore ....
La suora?... ospitavala antica parente:
Vi giunsi, ma tardi ...
Alv. (*con ansia*) Ed ella?...
Car. È fuggente.

ALV. E vive!!! o amico, il fremito (*trasalendo*)
Ch' ogni mia fibra scuote
Vi dica che quest' anima
Infame esser non puote ....
Vive!!! ben mio! ... qual gioja!...

CAR. Ma in breve morirà.

ALV. No, d' un imene il vincolo
Stringa fra noi la speme;
E s' ella vive, insieme
Cerchiamo ove fuggì.
Giuro che illustre origine
Eguale a voi mi rende,
E che il mio stemma splende
Come rifulge il dì.

CAR. Stolto fra noi dischiudesi
Insanguinato avello;
Come chiamar fratello
Chi tutto mi rapì?
D' eccelsa, o vile origine,
È duopo ch' io vi spegna,
E dopo voi l' indegna
Che il sangue suo tradì.

ALV. Che dite?

CAR. Ella morrà.

ALV. Tacete.

CAR. Il giuro
Al ciel:- cadrà l' infame.

ALV. Voi pria cadrete nel fatal certame.

CAR. Morte! ov' io non cada esangue
Leönora giungerò;
Tinto ancor del vostro sangue,
Questo acciar le immergerò.

ALV. Morte, sì!... voi sol cadrete ....
Sì, crudel, v' ucciderò;
Il pensiero al ciel volgete,
L' ora vostra alfin suonò.

(*corrono furenti colle spade sfoder. fuori dalla destra.*)

SCENA XII.

D. Alvaro *torna in iscena nel massimo turbamento poi* Granattieri.

Alv. Qual sangue sparsi !... Orrore !...
Io l' uccisi , e l' amava !... Il cor mi stringe
Ferrea man !... Qual t' attende fiero colpo ,
Leonora !... Un mar di sangue or ne divide
Per sempre ! Ed ei m' era fratel ... l'uccisi !...
Ohimè !... Mi splende innanzi un' ignea spada !
M' insegue , incalza , atterra !...
Sono un perverso , un scellerato in terra ...
Ciel pietade di me , del mio dolore ...
Concedi il tuo perdono a tanto errore.

Gra. Arde la regal tenda , (*entrando da sinistra*)
Venite , capitano. Andiamo andiamo.
(*partono correndo da destra*)

Alv. S' affronti la morte ,
E alfin sia compita
Di questa mia vita
La barbara sorte.
E se ancora il fato
Mi danni a soffrire,
Al Mondo celato
Io giuro morire.
(*segue i Granattieri correndo*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Vicinanze di Hornachuelos

SCENA PRIMA

Interno dell' Ospizio di Carità del Villaggio. Meschino porticato circonda una corticella con aranci, oleandri, gelsomini. Alla destra è la porta che mette alla via: a sinistra altra porta sopra la quale si legge: Asilo di Carita'.

Il Direttore *passeggia gravemente, quindi si pone a sedere, immerso nelle sue riflessioni. Dalla sinistra entrano molti pezzenti d' ogni età e sesso.*

Coro — Fate la carità,
Quì tutti l' aspettiamo !....
Andarcene dobbiamo,
Fate la carità.

SCENA II.

Detti e Melitone, *che viene dalla sinistra, coperto il ventre d' ampio grembiale bianco, ajutato da altro* Solitario, *porta un gran canestro di pani, che depone nel centro; l' altro Solitario parte.*

Mel. Cos' è questo rumore ?... Quieti... (*incomincia a distribuire i pani*)
Donna (*spingendosi fra loro*) Quì, presto a me.
Vecchi Oh quanti pani a loro !...
Altri Tutto vorrian per se.
Tutti N' ebbe già tre Lucia !...
Una (*a Melit.*) Quattro a me...
Tutti Quattro a lei !
Detta Sì, perchè ho sei figliuoli ....
Mel. Come !... ne avete sei !..
Detta Il ciel me li ha mandati ....
Mel. Oh sì ; ma s' educarli

In casa non potete, o almeno alimentarli,
Per vostro ben lo dico, se voi davver li amate,
In qualche buono ospizio perchè non li mandate?

DIR. Ebben ?... (*con piglio di rimprovero*)

MEL. Ma tai con igli nessuno ascolterà ! ...
Scusiamo l' ignoranza ....

DIR. (*c.s.*) Abbiate carità.

VECCHI Un poco di quei pani ancora ne donate

MEL. Uno alla volta, amici, ma strepito non fate.

ALCUNI A me Dottor ....

ALTRI A me (*c. s. affollandosi*)

MEL. Oh che imprudenza è questa!..
M' opprime tal sussurro, già in aria va la testa...
Io perdo la pazienza!

DIR. (*c.s.*) Oh non è modo quello....

DONNE Miglior fu il Solitario chiamato Raffaello.

MEL. Sì, sì, ma in otto giorni, avutone abbastanza
De' vostri cicalecci, restò nella sua stanza;
E scaricò la soma sul dosso a Melitone ....
Non giova la pazienza, non giova usar le buone!

DIR. Badate, in quest' ospizio la carità è un dovere.

MEL. Il so, ma con costoro come si fa a tacere?
Con questi modi alfine si stanca la pazienza,
Il chiedere gridando diviene impertinenza.

ALCUNI Oh quel buon Raffaele!

ALTRI Era affabile....

ALTRI Oh quanto!

TUTTI Se quel buon Solitario ....

MEL. Non m'annojate tanto!.
(*distribuisce in fretta il residuo, dicendo*)
Il resto quì prendetevi,
Non voglio più parole ....
Fuori di quà, lasciatemi ....
Sì, fuori, al sole, al sole!..
Usate almen nel chiedere
Un po' di civiltà ...
Andate, via ... lasciatemi ....
Toglietevi di quà. (*indispettito li manda via, restando assai stanco*)

SCENA III.

IL DIRETTORE e MELITONE.

MEL. (*asciugandosi il sudore*)
Auf!... Pazienza non v' ha che basti!

DIR. Troppa
Or or quì non ne aveste.
Facendo carità, un dover s' adempie
In questo antico Ospizio.

MEL. Ufficio è questo
A cui nessun più regge,
Neppure Raffaele ....

DIR. Tacete; umìl sia Meliton, nè soffra
Se vede preferirsi Raffaele.

MEL. Io?.. No ... amico gli son, ma ha certi gesti...
Parla da se ... ha cert' occhi ....

DIR. Son gli studj,
Il lavoro ...

MEL. Jer nell' orto lavorava
Cotanto stralunato, che scherzando
Dissi: Amico, un mulatto
Parmi;.. Guardommi bieco,
Strinse le pugna, e ...

DIR. Ebbene?

MEL. Quando cadde
Sull' Ospedal la folgore, ed usciva
Fra la tempesta; gli gridai: Mi sembra
Indo selvaggio .... Un urlo
Cacciò, che mi gelava.

DIR. Che v' ha ha ridir?

MEL. Nulla, ma il guardo e penso
Che uno spirto maligno
Quì stette un tempo in rozze vesti avvolto ....
Gli fosse il nostro Raffael parente?

DIR. Giudizii temerarii, e sol basati
Su d' una puëril superstizione
Che fa rossor.

MEL. Ciò è vero!...
Ma desso è molto strano ... la ragione?

DIR. Del mondo i disinganni,
Forse una pena al core,

Le veglie, ed il languore
Quell' anima turbar.

MEL. Saranno i disinganni,
Dunque, una pena al core,
Le veglie ed il languore
Che il capo gli guastar!
(*si suona con forza il campanello alla porta*)

DIR. Giunge qualcuno ... aprite ... (*parte*)

SCENA IV.

MELITONE *e* D. CARLO, *che avviluppato in un grande mantello, entra francamente*)

CAR. Siete voi portiere? (*alteramente*)

MEL. (È goffo ben costui!)
Un solitario parmi ...

CAR. L' addetto Raffaele?

MEL. (Un altro!) Due ne abbiamo;
L' un di Valenza, grasso
Sordo come una Talpa, l' altro scarno,
Bruno, occhi ... (ciel, quali occhi!) voi chiedete?

CAR. Quel ch' è più truce

MEL. (È desso!..) E chi gli annunciò?

CAR. Un cavalier ....

MEL. (Qual boria!.., è un mal arnese!
(*parte*)

SCENA V.

D. CARLO, *poi* D. ALVARO *in rozze vesti.*

CAR. Spento mi credi, Alvaro ... ma ancor vivo ...
Nè di vendetta più l'onor fia privo.

ALV. Signore ...

CAR. Riconoscimi.

ALV. Don Carlo !... Voi vivente!

CAR. Da un lustro ne vo'in traccia,
Ti trovo finalmente!
Se caddi un giorno esanime
Dalla tua man trafitto,
Il ciel del tuo delitto

Serbommi punitor.
Tu prode, or solitario,
Un arma quì non hai ...
Deggio il tuo sangue spargere,
Scegli, due ne portai.

Alv. Vissi nel mondo ... intendo;
Le vesti or questo ospizio
Dicon che strazio orrendo
Fanno i rimorsi in cor.
Lasciatemi ...

Car. Difendere
Le vesti, nè il deserto,
Codardo, non ti possono ...

Alv. (*trasalendo*) Codardo! Tale asserto ... (*poi frenandosi*)
(Ah! nò ... Ciel, deh tu m'assisti !)
Le minacce, i fieri accenti
Portin seco in preda i venti ...
Perdonatemi, pietà. -
A che offendere cotanto
Chi fù solo sventurato ?
Deh, chiniam la fronte al fato ...
Oh fratel pietà, pietà.

Car. Tu contamini tal nome ...
Una suora mi lasciasti
Che tradita, abbandonasti
All'infamia, al disonor.

Alv. Nò, non fù disonorata,
Ve lo giura un uom leale;
Sulla terra l'ho adorata
Con ardor che non ha eguale ...
L'amo ancora, - e s'ella m'ama
Più non brama - questo cor.

Car. Non si placa il mio furore
Per mendace e vile accento:
L'arme impugna, ed al cimento
Scendi meco, o traditor.

Alv. Se i rimorsi, il pianto omai
Non vi parlano per me,
Qual nessun mi vide mai,
Io mi prostro al vostro piè. (*eseguisce*)

CAR. Ah, la macchia del tuo stemma
Or provasti con quest'atto!

ALV. (*balzando in piedi furente*)
Desso splende più che gemma.

CAR. Sangue il tinge di mulatto.

ALV. (*non potendosi più frenare*)
Per la gola voi mentite ...
A me un brando .., Un brando... uscite.
(*glie lo strappa di mano*)

CAR. Finalmente! (*avviandosi*)

ALV. No ... l'averno
Non trionfi..Va, riparti... (*getta la spada*)

CAR. Ti fai dunque di me scherno?
Se tu meco misurarti,
O vigliacco, non hai core,
Ti consacro al disonore(*le mis.uno schiaffo*)

ALV. Ah, segnasti la tua sorte!...
Morte a entrambi ...

CAR. A entrambi morte.

A 2 Paga l' ira alfin sarà ...
Te nel sangue immergerà.
(*escono correndo dalla sinistra*)

SCENA VI.

Valle tra rupi inaccessibili, attraversata da un ruscello. Nel fondo, a sinistra è una grotta con porta praticabile. Il cielo è burrascoso, nell'ora del tramonto. La scena si oscura lentamente, tuoni e lampi andranno sempre crescendo.

DONNA LEONORA *in rozza veste con irti* e *sparsi capelli, pallida, sfigurata, esce dalla grotta agitatissima.*

Oh pace, pace alfin!... Cruda sventura
M'astringe, ahimè, a languir;
Come il dì primo da tanti anni dura
Profondo il mio soffrir.
L'amai, gli è ver, ma di beltà e valore
Cotanto il ciel l'ornò,
Che l'amo ancor, nè togliermi dal core
L'immagine saprò.

Fatalità ... fatalità !... un delitto
Disgiunti n'ha quaggiù !...
Alvaro, io t'amo, eppur lo vedo, è scritto:
Non ti vedrò mai più !
Oh Ciel, ciel fà ch'io muoja, che la calma
Può darmi morte sol.
Invan la pace quì sperò quest'alma
In preda a lungo duol.
(và ad un sasso, ove sono alcune proviggioni deposte dal Direttore dell'Ospizio di carità).
Misero pane ... a prolungarmi vieni
La sconsolata vita ... Ma chi giunge ?...
Chi penetrare ardisce in questo loco ?
Oh ciel m'aita !... Oh ciel m'aita ! *(torna rapidamente nella grotta, e vi si rinchiude)*

SCENA VII.

Don Alvaro e Don Carlo *scendendo da un precipizio a destra , correndo con le spade alla mano)*

Alv. Chi preme questa terra è uno spergiuro !...
Ma tu mi vi trascini
A forza ... tua è la colpa ...
(scompariscono tra i dirupi. Il temporale incomincia ad imperversare: tra gli urli de'venti, i lampi ed i tuoni torna D. Alv. desolato, indi D.Car. ferito, che vacilla, e cade gridando)

Car. Ohimè !... muojo !...
Soccorretemi ... Oh Dio !... Di me pietade...

Alv. (È questo ancor sangue d'un Vargas !)

Car. Presto
Soccorso ...

Alv. Oh qual'aìta ... Un solitario
Quì presso alberga ...

Car. Per pietà affrettate.

Alv. *(corre alla grotta, e batte alla porta)*
A soccorrer venite
Un uom che muor ...:

Leo. *(dall' interno)* Nol posso

Alv. *(battendo con più forza)*
È d'uopo.

Leo. *(dall'interno, suonando la campana)*
Ajuto !... Ajuto !...

Alv. Deh venite.

SCENA VIII.

Detti, e Donna Leonora, *che si presenta sulla porta.*

Leo. Temerarj, del ciel l'ira fuggite.
Alv. (*scendendo inorridito*)
Che veggo!.. una donna!... qual voce! Leonora!
Leo. Oh ciel... Don Alvaro!... (*scende*)
Car. (Chi vedo!... la suora!...)
Leo. Sì dunque a me presso tu stavi, mio bene!
Alv. Cancelli quest'ora d'un tempo le pene!
Car. (Ed erano insieme!) Sorella? (*con isforzo*)
Leo. Chi sento?...
Car. Del sangue tuo l'ultimo ti volge l'accento...
Leo. Don Carlo, fratello, vo' stringerti al core...
(*sfinita dai patimenti, ed oppressa dall'eccesso della gioja nel rivedere D. Alv., non può resistere al colpo mortale che le reca la vista del fratello morente, e nel trascinarsi presso di lui barcolla, e cade semiviva al suolo esclamando*)
Ah!...
Car. È morta!... Oh gioja! (*spira*)
Alv. Che parli tu?... Orrore!
Leo. Perdonami, fratel... sorte crudele!...
Io muojo!... ahimè ti lascio!... Alvaro... addio...
Pur ti rividi!... Oh cielo!.. addio... (*muore*)
Alv. Leonora!
Alfine ti trovai!... ti trovai morta! (*resta immobile*)

SCENA ULTIMA

Il tuono mugghia più che mai, i lampi si fanno più spessi, si odono dall'interno flebili voci. Poi sortono alcuni solitarj; all'avvicinarsi di questi D. Alvaro torna in se, e corre sopra una rupe a sinistra. Giunge il Direttore dell'Ospizio di Carità, seguito da tutti gli Ospiti e Solitarj del medesimo con fiaccole dalla destra, e ognuno rimane stupefatto.

Tutti. Freme natura irata!!! (*di dentro*)
Quale sciagura? Ciel, pietà di noi!!
Dir. Oh Dio!... veggo cadaveri!... la donna

Derelitta !...

TUTTI Una donna !... Oh Cielo!!

DIS. Desso !...

Raffaele?

ALV. (*dall' alto della rupe*) Insensato, or in me cerca
Raffaele !.. un iniquo, uno scellerato
Son io ...

MEL. L'ho sempre detto !...

ALV. Sulla terra
Di vivere indegno ... Oh strazio spietato !...
Soffrir più non posso ! (*ascende più in alto e cade nel sottoposto burrone*)

TUTTI Orrore !... Orrore!...
Pietà, misericordia. Oh qual terrore! (*quadro*)

FINE.

Roma 26 Novembre 1862.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore.

Roma li 28 Novembre 1862.
Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore Politico

Roma li 6 Decembre 1862.
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione dei Pubblici Spettacoli - *C. Cardelli Deput.*